



10





ISTITUTI COMPRESIVI:	SCUOLE DELL'INFANZIA
Enrico Pestalozzi	COMUNALI:
Fabrizio De André	Maria Immacolata
Enea	Sant'Andrea Uberto
Orazio	San Francesco D'Assisi
Via della Tecnica	Gianni Rodari
Circolo Didattico Trilussa	

Pomezia

Una città da *Favola*


Gemma
edizioni

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN: 978-88-31318-66-2

In copertina: disegno di Leonardo Bianco, classe 4B, A.S.2020/2021.

Grafica di Denise Sarrecchia

www.denisesarrecchia.org

Redazione: Silvia Colatosti

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2022

Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

Prefazione

Pomezia diventa... una Città da favola

Adriano Zuccalà, Sindaco di Pomezia

C'era una volta, alle porte di Roma, una città bagnata dal mare, sulle cui coste si narra sia sbarcato il celebre eroe mitologico Enea. Quella città incantata prende il nome di Pomezia e oggi rappresenta la settima Città del Lazio per numero di abitanti.

Conosciuta in ambito nazionale e internazionale per la sua valenza economica e industriale, è costruita sul concetto delle “due fondazioni”: la prima, legata appunto all'antica città di Lavinium e al mito di Enea; la seconda, negli anni '30 del Novecento, con la costruzione della “città nuova”. Pomezia ha un centro storico di impianto razionalista, un importante polmone verde grazie alla Riserva naturale della Sughereta e la sua frazione di Torvaianica è cullata da un meraviglioso litorale dove è presente una riserva marina.

Aderire al progetto “Una città da favola” ha offerto ai nostri giovani studenti la possibilità di viaggiare con la mente e rivivere in chiave fantastica i luoghi caratteristici della nostra splendida Città.

Leggendo le pagine che seguono avrete modo di imbattervi in un dinosauro che cerca le sue uova tra i magnifici arbusti della Sughereta o di conoscere la leggenda della Dea Pomona che scese sulla Terra e salvò Pomezia da una terribile siccità.

Alle insegnanti, agli alunni e alle loro famiglie va il nostro ringraziamento per averci offerto la possibilità di riscoprire le bellezze del nostro territorio. Buona lettura!



Prefazione

Miriam Delvecchio, Assessora ai Servizi educativi

“Una città da favola” è un progetto che ci rende orgogliosi. Pomezia è la Città che ha aderito con il maggior numero di istituti scolastici coinvolti: ben sette.

Un risultato importante, che evidenzia la perfetta sinergia che negli anni abbiamo creato tra Amministrazione comunale e mondo della scuola, che nelle fiabe i nostri piccoli scrittori descrivono come una seconda famiglia calda e accogliente dove potersi sempre rifugiare.

Se potessimo vedere il mondo con gli occhi dei bambini vedremmo magia ovunque. Ed è così che viene raccontato il nostro splendido territorio: verde, pieno di vita e con un mare meraviglioso.

Ma “Una città da favola” è molto di più. È un progetto di inclusione sociale che ha visto i nostri giovani studenti dai 3 ai 12 anni imbarcarsi in una nave dei sogni.

Ora spetta a noi adulti costruire la città del futuro proprio come una favola.



Introduzioni

*Istituto comprensivo “Enea”
La Dirigente prof.ssa Stefania Pipino
La funzione strumentale ins. Federica Pontesilli*

Quando è arrivata la proposta di partecipazione al progetto “Una città da favola”, immediatamente c’è stata grande volontà di farne parte perché riteniamo che la nostra azione educativa debba necessariamente fondarsi su due concetti cardine: senso di appartenenza e identità culturale, elementi senza i quali non sarebbe pensabile costruire un percorso finalizzato alla crescita di futuri cittadini attivi e consapevoli.

Certi che la strada per una cittadinanza attiva debba essere percorsa sui banchi di scuola e già dai più piccoli, ecco il contributo dei nostri ragazzi, che vi condurrà alla scoperta del nostro “fantastico” territorio.

Istituto comprensivo “Fabrizio De André”

Alla base del racconto dei giovani studenti della scuola dell’infanzia “Santa Procula”, caratterizzato dalla presenza di figure immaginarie, ma comuni nell’attuale contesto urbano, vi sono le origini storiche del territorio che vanno a fondersi con i cambiamenti nei comportamenti animali dovuti alla sempre più intensa presenza umana.

L’obiettivo è quello di ottenere sia l’interesse dei bambini verso il territorio, anche nella considerazione che molti di

essi appartengono a famiglie trapiantate, non originarie del luogo, sia, nel contempo, una maggiore attenzione al riciclo dei rifiuti finalizzato al rispetto dell'ambiente.

Istituto comprensivo "Via della Tecnica"
Il Dirigente prof. Stefano Colucci

Un breve viaggio onirico nella città di Pomezia, pensato da bambini che guardano allo spazio del quotidiano come a uno scenario da sogno, dotato del suo carico di magia. Nel loro spazio immaginario ci sono presenze rassicuranti e presenze sorprendenti: è importante che queste figure nel tempo restino tali, che nella realtà dello spazio urbano non si trasformino in rischi, delusioni o difficoltà. Questo è il compito delle istituzioni e del mondo degli adulti.

Istituto comprensivo "Orazio"
La Dirigente Prof.ssa Caterina Di Tella

Il nostro istituto ha partecipato con entusiasmo al progetto "Una città da favola", rispondendo all'iniziativa dell'Amministrazione comunale nella ferma convinzione che l'educazione alla cittadinanza dei nostri studenti si estrinseca innanzitutto attraverso un legame forte con il proprio territorio e, nello specifico, con la propria città.

Pomezia, pur essendo un centro urbano storicamente più recente rispetto ad altri, svolge un ruolo determinante nell'integrazione e nell'inclusione quotidiana dei propri cittadini, italiani e stranieri, che vi si trasferiscono. È

fondamentale attraverso lo studio e l'impegno quotidiano fornire ai nostri studenti le *ali per volare*, ma ancora più importante garantire loro *solide radici* alle quali restare ancorati per non sentirsi mai degli apolidi senza appartenenza e senza patria.

*Scuole dell'Infanzia comunali
Le Coordinatrici del progetto*

Attraverso filastrocche, racconti, poesie e disegni degli alunni impegnati nel progetto "Una città da favola", il lettore potrà scoprire Pomezia, le sue origini e il suo territorio.

I nostri piccoli artisti descrivono con minuzia di dettagli i luoghi incantati della nostra splendida Città, a partire dal Parco della Sughereta: un patrimonio di biodiversità nel cuore cittadino.

Non solo, alcuni di loro sono già immersi nel clima natalizio e si sono divertiti a descrivere Pomezia dalle vie che caratterizzano il centro storico. Altri hanno immaginato un mondo incantato con torri e castelli.

Le materne comunali di Pomezia hanno abbracciato fin da subito questo emozionante progetto che ci ha permesso di rafforzare la dimensione identitaria dei nostri ragazzi insegnando loro a conoscere il territorio, la sua storia e le sue origini. Un modo per sentirsi legati nel tempo e nello spazio al nostro quotidiano.

Ringraziamo gli alunni e le loro famiglie che hanno accolto con entusiasmo questo progetto.

Istituto Comprensivo "E. Pestalozzi"
La Dirigente dott.ssa Natalia Vitale

Una città da favola... Con tante scuole da favola!!!

Quando ci è stato presentato il progetto, ci è sembrato giusto condividere l'idea che lo animava con i nostri alunni.

Da quel punto di partenza ha avuto inizio un percorso che ci ha visto animare i nostri plessi con tanti colori perché la "città da favola" vista attraverso gli occhi dei ragazzi e dei bambini non può essere altro che un tripudio di luminosità.

Circolo Didattico "Trilussa"
La dirigente scolastica dott.ssa Valeria Scotto di Fasano

Cosa può insegnarci il territorio? Cosa può insegnarci un racconto sul territorio? Cosa possono insegnarci gruppi di alunni che raccontano il territorio?

Possono insegnarci tanto... veramente tanto!

Possono insegnarci a guardare la nostra città con fantasia e stupore, possono spronarci a riflettere, possono aiutarci a capire come va a finire e, poiché nelle storie finisce sempre bene, magari possono esortarci, guidarci a fare sempre meglio affinché non solo tra le pagine, ma anche nella realtà ci possa essere una positiva evoluzione.

Cari lettori, in questa ottica vanno interpretate le pagine nate dalla penna dei nostri alunni che, con competenza e una giusta dose di candore, ci fanno viaggiare nei luoghi simbolo della Pomezia del passato, del presente e del futuro.

E allora, buona lettura e buon viaggio nella nostra Città da favola!

ISTITUTO COMPRENSIVO "ENEA"

*Scuola Primaria
Martin Pescatore*



Avventura tra i laghi magici della Solfiorata

*Testo e illustrazioni delle classi III, sezioni B e C
Scuola Primaria "Martin Pescatore"*



Il suono della campanella interrompe la lezione d'inglese e corremmo in giardino per la ricreazione. Mentre mangiavamo la merenda pensando a quale gioco fare, all'improvviso, ci apparve davanti un enorme e strano uccello. Non potevamo credere ai nostri occhi: era un dinosauro! Per l'esattezza uno Pterodattilo proprio come quelli che avevamo visto sul nostro libro di storia. Si avvicinò, ci osservò e ci annusò come fanno

i cani in cerca di tartufi. Eravamo increduli, ma stranamente non avevamo paura perché quell'enorme dinosauro aveva gli occhi tristi. All'improvviso, aprì la sua enorme bocca e ci disse di chiamarsi Dina. Aveva smarrito le sue uova e ci chiese di aiutarla nella ricerca. Non riuscivamo a crederci, davanti a noi c'era una mamma dinosauro: mamma Dina!

Non potevamo di certo restare indifferenti alla sua richiesta di aiuto e come un'esperta squadra di paleontologi ci mettemmo al lavoro, perlustrando ogni angolo del nostro giardino. Insomma, le uova di un dinosauro non erano poi così piccole, dove potevano essere? Pensammo alle parole della maestra di matematica: «Ricordate, per ogni problema complesso c'è sempre una soluzione semplice». La nostra era ovvia: il container! Sicuramente erano lì! Lo raggiungemmo e iniziammo a cercarle nei dintorni e subito notammo che in un punto il terreno era molle. Così mentre scavavamo con forza e con la speranza di aiutare mamma Dina, scoprimmo l'esistenza di un tunnel e scorgemmo qualcosa di insolito in mezzo al terreno. Erano loro! Avevamo trovato le uova di dinosauro! Le ripulimmo delicatamente dal terriccio: avevano le dimensioni di un pallone da calcio dal guscio morbido e macchiato con parti bianche e parti più scure. Mamma Dina si avvicinò e le avvolse con le sue grandi ali proprio come la mamma quando ci abbraccia. Ci sentivamo felici e soddisfatti come se avessimo appena compiuto un gesto eroico.

Mamma Dina ci ringraziò per l'aiuto e ci chiese perché indossavamo delle bende sul viso. Non ricordava gli esseri umani così. Le raccontammo cosa stava accadendo a causa del Covid e che eravamo un po' tristi perché non sapevamo quando tutto sarebbe tornato alla normalità. Allora ci rispose che forse poteva aiutarci perché viveva in un posto poco

lontano, nella riserva naturale di Decima Malafede, dove esisteva una grotta segreta famosa per gli oracoli. Ci spiegò che quell'area vulcanica, dove il tempo sembrava essersi fermato all'era Mesozoica, era una "solforata" e c'erano anche dei laghetti di diversa origine, forma e colore. «Allora deve essere la grotta del Fauno!», esclamammo. L'anno precedente avevamo organizzato una sfilata per le vie del nostro quartiere che ripercorreva la storia di Enea. In quell'occasione, le maestre ci avevano raccontato che il re Latino si recava in una grotta per interrogare Fauno sul futuro della storia di Roma.

Mamma Dina si chinò e ci fece salire tutti sulla sua schiena raccomandandoci di tenerci forte perché non aveva le cinture di sicurezza. Si alzò in volo e in pochi attimi la nostra scuola sembrò sempre più piccola e lontana. Volavamo sulla città e ci sentivamo come i protagonisti del film "*La storia infinita*", ma la nostra missione era quella di fronteggiare il Covid! Dovevamo raggiungere la grotta di Fauno per conoscere la soluzione! Abbandonate case e palazzi ai nostri occhi apparve un luogo magico. Un lago totalmente bianco che sembrava essere ghiacciato e le sue rive imbiancate da candida neve. Avvicinandoci, si rivelò, invece, pieno di soffioni sulfurei che con i loro sbuffi sembravano festeggiare il nostro arrivo. Ci addentrammo in un sentiero sconosciuto proprio come quello che ci aveva descritto la maestra di italiano parlandoci di Dante e della "*Divina Commedia*". Camminammo lungo sentieri colorati di un giallo brillante. Il percorso era un po' impervio e accidentato. L'odore di zolfo e il rumore dell'acqua che ribolliva ci accompagnavano. Intorno la vegetazione sembrava quella di un luogo incantato: licheni, piante acquatiche, istrici e uccelli multicolore oltre a resti di cave e vecchie miniere. Lungo il cammino, dopo una discesa, ci trovammo di fronte ad un

lago dalle acque verdi con sfumature color smeraldo. Nelle acque, tra le alghe, si rifletteva la vegetazione circostante e ci sembrava di essere in un bosco fatato dove da un momento all'altro sarebbero apparsi gnomi, folletti e fate. Riprendemmo il percorso che era un alternarsi di salite, tratti pianeggianti e discese fino ad una piccola collinetta dove si aprì, davanti ai nostri occhi, un lago di lava rossa circondato da pareti altissime di zolfo. Ci avvicinammo, l'acqua non era calda, ma fredda. Mamma Dina ci spiegò che era quello che restava di un'antica cava di ferro ed era proprio lì che si trovava la grotta di Fauno, ma non tutti riuscivano a raggiungerla. La grotta era simile ad una caverna preistorica, Mamma Dina ci assicurò ed entrammo.

Fauno era lì, ci stava aspettando, le ninfe del bosco lo avevano avvisato del nostro arrivo. Ci sorrise e poi disse: «Salve a voi, che cercate una risposta! Non abbiate troppa fretta perché è lì che aspetta. Su, continua l'avventura, non abbiate mai paura. Se il cuore cercherete ogni soluzione troverete». Subito dopo sparì in una nuvola di fumo. Restammo perplessi finché Mamma Dina ci suggerì che probabilmente Fauno si riferiva al lago degli innamorati la cui forma ricorda quella di un cuore.

La nostra amica di avventura conosceva il percorso per arrivarci e la seguimmo. Lo percorremmo uniti, mano nella mano, perché era un po' pericoloso a causa delle rocce, del fango e degli acquitrini. C'erano alte felci, piante di eucalipto e ruscelli; ormai era quasi ora del tramonto. Finalmente arrivammo sulle rive del lago. Ci guardammo intorno, c'era un'atmosfera incantata. I colori del tramonto si riflettevano nell'acqua del lago e intorno la vegetazione sembrava essere stata dipinta dal pennello di un pittore con sfumature di viola,

blu, rosso e giallo. «Sono i colori dell'arcobaleno!», esclamammo. Gli stessi colori che avevamo utilizzato per dipingere su un lenzuolo bianco il nostro arcobaleno della speranza durante il lockdown.

Eravamo emozionati ed i nostri sguardi si unirono in un'intesa unica. Ora conoscevamo la risposta! «È l'amore!», urlammo. Dobbiamo restare uniti come lo siamo stati in quest'avventura, uniti come i diversi colori dell'arcobaleno e volerci bene e proteggerci. È così che sconfiggeremo il Covid!

Ormai era buio e mamma Dina ci disse che era il momento di tornare a casa. Ci alzammo in volo e guardando dall'alto quel luogo magico notammo che i tre laghi colorati avevano gli stessi colori della nostra bandiera che rappresentano la speranza, la fede e l'amore per il prossimo. Stanchi, tornammo a casa felici con il cuore colmo di gioia.



